

---

# **AGROENERGIE**

*Proposte per una transizione  
energetica sostenibile*

---

## **Executive Summary**

Roma, 20 Marzo 2024





## AGROENERGIE

### Proposte per una transizione energetica sostenibile

La crescita delle agroenergie rappresenta lo strumento più efficace per traguardare gli obiettivi di decarbonizzazione del Paese ed un volano per la nostra economia. Implementare il settore delle agroenergie ed il ruolo delle imprese agricole lungo tutta la filiera è necessario per il settore agricolo e strategico per il Paese. Per tali ragioni è indispensabile definire una **strategia per le agroenergie** che ponga al centro l'impresa agricola e che consideri meccanismi di incentivazione delle rinnovabili dal punto di vista tecnico, economico, finanziario e di fiscalità.

Dobbiamo proseguire il percorso virtuoso iniziato a metà degli anni 2000 che ha portato oggi ad avere nelle aziende agricole una potenza installata 3.500 MW con una produzione di energia elettrica rinnovabile nazionale, tra fotovoltaico e biogas, pari all'8,5% della produzione totale. Sottolineiamo, quindi, il costante interesse delle imprese agricole ad investire maggiormente nel settore delle energie rinnovabili, come strumento fondamentale per il miglioramento della sostenibilità delle produzioni agricole ma, ancor di più, per tutelare la competitività delle produzioni, soprattutto in una fase economica così delicata. A tale scopo, Confagricoltura avanza e promuove alcune iniziative prioritarie, riassunte brevemente di seguito e approfondite nel documento in versione integrale.

Il mancato adeguamento del quadro normativo di riferimento – con particolare riguardo alla disciplina civilistica e fiscale – sta generando molti dubbi in merito al corretto “assetto” delle imprese agricole nell'attività di produzione di energia, rischiando di frenarne l'ulteriore sviluppo. Per questo motivo, richiediamo di **inserire tra le attività connesse, ex comma 3 dell'art. 2135 c.c., la produzione di energia elettrica e calorica da fonti agroforestali e fotovoltaiche e di carburanti e prodotti chimici di origine agroforestali provenienti prevalentemente dal fondo.**

Le previsioni del PNIEC di soddisfare l'obiettivo di produzione di energia elettrica da rinnovabili prevalentemente con il solare fotovoltaico comporteranno il coinvolgimento sempre più importante dei territori agricoli e delle imprese agricole. In riferimento al processo di revisione del PNIEC, occorre introdurre un nuovo sistema che lasci più flessibilità nella programmazione degli interventi da parte delle imprese agricole, rafforzando il percorso che si è attivato negli ultimi mesi, rendendolo stabile e sistemico. Come confederazione abbiamo la coscienza e la responsabilità di contribuire ad un obiettivo sfidante sulle rinnovabili, ed in particolare sul fotovoltaico, al fine di raggiungere quella elettrificazione basata sulle rinnovabili richieste al nostro Paese. Per quanto indicato, **l'ulteriore potenza fotovoltaica da realizzare su terreni agricoli dovrà quindi essere indirizzata verso quelle progettualità complessivamente capaci di attivare una sinergia positiva tra produzione agricola e produzione energetica, e che possano rendere l'impresa agricola protagonista.** Riteniamo infatti che l'obiettivo del Paese sul fotovoltaico, al 2030, possa avere un impatto completamente diverso attraverso un ragionevole equilibrio tra installazione di grandi



impianti, con utilizzo di terreni agricoli meno vocati o abbandonati (stimati in circa 500.000 ha), e di impianti aziendali distribuiti sul territorio nazionale.

**Riteniamo prioritario definire una strategia sullo sviluppo dell'agrivoltaico innovativo a livello nazionale, non limitata al PNRR, che tenga conto dell'elevata componente di costo tecnologico di tale soluzione.** Per tale motivo il regime di supporto deve essere bilanciato a favore della componente di conto capitale (ad esempio fino all'80% del costo dell'impianto) piuttosto che al conto esercizio promuovendo così l'effettiva possibilità di sperimentare la tecnologia dell'agrivoltaico innovativo pienamente integrato con la produzione agricola. Dovrebbero inoltre essere introdotte chiare norme di semplificazione degli iter autorizzativi per la realizzazione degli investimenti da parte delle aziende agricole, anche rispetto alle valutazioni ambientali degli interventi posti in essere da tali aziende quale sviluppo di piani di investimento per il miglioramento aziendale.

Le Comunità Energetiche Rinnovabili mirano a coniugare l'obiettivo di diffusione di energie verdi e sostenibili, con la creazione di sistemi virtuosi di produzione e consumo, in un'ottica di circolarità su scala locale, contribuendo così all'efficientamento del sistema elettrico nazionale e rendendo i territori sempre più autosufficienti dal punto di vista energetico. In tale ambito, le imprese agricole possono rivestire un ruolo di primo piano. Con l'auspicio che si riesca a chiarire l'effettivo perimetro delle configurazioni di autoconsumo diffuso in ambito agricolo, **è opportuno sostenere ugualmente la promozione di soggetti di carattere associativo/cooperativistico in grado di assumere la titolarità di comunità energetica rinnovabile a livello nazionale**, ritenendo che tale approccio sia in sintonia, in primo luogo, con la normativa nazionale in materia di CER e, ancor di più, con le specifiche previsioni del dl 13/2023, che stabiliscono condizioni particolari per le comunità energetiche realizzate in ambito agricolo.

L'Italia è un paese dove il numero di bacini creati dall'uomo è elevato per tre scopi principali: irrigazione per lo più per uso agricolo o come riserva d'acqua per uso civile, estrazione di laterizi (bacini di cava); progetti energetici (idroelettrico). Ognuno di questi settori permette l'installazione di molti GW di impianti fotovoltaici senza sottrarre superficie, ma, anzi, permettendo una gestione più attenta del patrimonio idrico nazionale e con un considerevole risparmio d'acqua. Per il settore degli allevamenti ittici può essere una soluzione innovativa per la gestione delle vasche. **Per questi motivi è importante accelerare la definizione degli incentivi del FER 2 che per la prima volta prendono in considerazione anche il fotovoltaico flottante in aree interne.**

L'integrazione della produzione di energia con la produzione agricola e zootecnica, attraverso l'agrivoltaico, è una delle strade da percorrere per ridurre l'impatto ambientale degli impianti a fonti rinnovabili. A tale riguardo, auspichiamo che possa essere **definita una strategia sullo sviluppo dell'agrivoltaico a livello nazionale, non limitata al PNRR, che nonostante le criticità legate al sistema di incentivazione dia la possibilità di sperimentare la tecnologia dell'agrivoltaico innovativo.** Confidiamo che l'agrivoltaico avanzato, nei prossimi anni, possa assumere un ruolo centrale nello sviluppo del FV nelle aree rurali, anche in Italia.



A tale riguardo, vista l'imminente apertura del bando PNRR dedicato allo sviluppo dell'agrivoltaico, **occorre individuare in tempi brevi specifici criteri per il regime fiscale della produzione di energia realizzata da agricoltori mediante i sistemi agrivoltaici** che non può che essere equiparato a quello della produzione di energia fotovoltaica derivante da impianti con integrazione architettonica o da impianti parzialmente integrati, né tantomeno può essere equiparata alla produzione da impianti a terra per i quali non è previsto un impegno di coltivazione.

Allo stesso modo, con l'articolo 23, comma 5, del DDL di Bilancio viene introdotta una rilevante modifica alla disciplina fiscale della costituzione dei diritti reali di godimento su beni immobili, che comprende anche la costituzione del diritto di superficie sui terreni agricoli. È una norma che rischia di avere come risultato la vendita delle imprese agricole in alternativa alla cessione dei diritti di superficie. **Per questo, chiediamo che venga abrogata la previsione di tale tassazione con imposta progressiva IRPEF della costituzione dei diritti reali di godimento o l'esclusione dei contratti preliminari sottoscritti prima di dicembre 2024.**

L'accelerazione nello sviluppo delle fonti rinnovabili sta evidenziando in alcune aree del Paese una criticità in ordine alla tempistica di connessione degli impianti alla rete di distribuzione (sia in bassa che in media tensione). **Riteniamo fondamentale superare i ritardi nell'allaccio degli impianti alla rete elettrica**, anche per rispondere alle tempistiche di accesso ai contributi pubblici per la realizzazione ed esercizio degli impianti fotovoltaici del PNRR e degli altri strumenti a sostegno della produzione da FER. In tale ottica occorre anche dare priorità di allaccio agli impianti finanziati tramite il PNRR.

Oggi la normativa emanata dal legislatore in materia di rinnovabili è contenuta in numerosi provvedimenti legislativi, emanati in anni diversi. **Riteniamo che tali provvedimenti debbano necessariamente essere coordinati tra loro** per escludere eventuali margini di incertezza. Il riordino della normativa, che si auspica possa avvenire in un *testo unico*, dovrà essere l'occasione per revisionare ed integrare, laddove necessario, le attuali disposizioni per garantire la crescita sostenibile del settore delle energie rinnovabili sul territorio nazionale.

**È indispensabile che lo schema di DM sulle aree idonee tenga conto di una serie di esigenze delle imprese agricole oltre che degli obiettivi strategici del nostro Paese, quando si tratta il tema dei terreni agricoli.** A questo riguardo, bisogna prevedere una distinzione tra impianti di produzione energetica realizzati nell'ambito dell'attività dell'impresa agricola, anche in relazione alla soglia di potenza, rispetto ad altre forme di intervento.

**Le disposizioni normative e regolamentari devono affrontare il tema della possibilità per le imprese agricole di proseguire la loro attività nelle aree naturali protette e prevedere tutele concrete per queste aziende che non hanno strumento alcuno per fronteggiare le implicazioni pratiche e burocratiche dovute alla loro ubicazione.**

**Al fine di favorire lo sviluppo del mini-idroelettrico e del minieolico occorre prevedere un regime di incentivazione specifico per tali impianti ed una fiscalità agricola della produzione di energia da**



**mini-idroelettrico e minieolico. Nel FERX è, quindi, necessario prevedere un contingente specifico per tali produzioni da realizzare in ambito agricolo.**

La digestione anaerobica in Italia ha assunto una valenza non solo economica, per la filiera agricola, artigianale ed industriale, ma anche e soprattutto ambientale in termini di gestione dei suoli, degli allevamenti, ma soprattutto per la riduzione delle emissioni, per l'attuazione di modelli di economia circolare, l'implementazione del carbon farming e la produzione di fertilizzanti organici. **L'esigenza attuale è quella di disporre di un quadro complessivo sullo sviluppo della digestione anaerobica e delle biomasse (Biogas/Biometano) che si fondi su obiettivi condivisi sia sul piano energetico che ambientale e su una azione normativa coordinata che possa dare risposte di medio e lungo termine al settore.** A questo riguardo, di seguito avanziamo alcune proposte: rendere più accessibile e meno oneroso l'allaccio alla rete del trasporto e della distribuzione del gas; semplificare ed accelerare gli iter autorizzativi; garantire maggiore bancabilità degli impianti attraverso la cessione del credito ad istituti bancari; eliminare le verifiche di sostenibilità per gli impianti di potenza inferiore ai 2 MWt; rivedere la scadenza di giugno 2026 per gli impianti assegnatari delle risorse del PNRR; permettere il passaggio delle iniziative di produzione di biometano agricolo (DM 2018) all'interno del sistema di incentivo del DM 15 settembre 2022; definire il nuovo regime di incentivazione del biometano post 2026.

L'ARERA, come previsto dall'articolo 3-ter, del decreto-legge 29 maggio 2023 n. 57, convertito con modificazioni dalla L. 26 luglio 2023, n. 95, a breve emanerà la delibera con cui saranno definiti i prezzi minimi garantiti, ovvero le integrazioni dei ricavi conseguenti alla partecipazione al mercato elettrico per gli impianti alimentati da biogas e biomassa, in esercizio alla data di entrata in vigore del decreto-legge, che beneficino di incentivi in scadenza entro il 31 dicembre 2027 ovvero che, entro il medesimo termine, rinuncino agli incentivi per aderire al suddetto regime.

**A questo riguardo, chiediamo di individuare un prezzo minimo garantito (PMG) sull'elettricità da biomasse e biogas che consenta proseguo della produzione elettrica; eliminare il vincolo della sostenibilità per gli impianti fino a 2 MWt; chiarire il regime di tassazione delle bioenergie per rimanere nell'ambito della tassazione su base catastale; garantire la compatibilità del sistema dei prezzi minimi garantiti con l'inserimento degli impianti nelle CER.**

**Gli incentivi previsti dallo schema di DM FER 2 predisposto dal MASE per i piccoli impianti a biogas e biomasse non sono sufficienti per l'avvio di nuove iniziative. Si propone pertanto di adeguarli almeno all'andamento dell'inflazione degli ultimi due anni.**

Le disposizioni della RED III condizionano ulteriormente la possibilità per le imprese agricole di valorizzare le proprie biomasse nella produzione diretta di energia elettrica e/o di biometano da a causa dei parametri stringenti per la verifica della sostenibilità. **Richiediamo quindi un'opera di semplificazione di tali adempimenti per le aziende agricole produttrici di bioenergie in impianti di dimensioni contenute e per le aziende che conferiscono biomasse alle centrali a biomasse.**

La possibilità per il 2022 di calmierare gli effetti fiscali sulle imprese agricole che producono biogas attraverso l'art. 6 del DL 34/23 (c.d. decreto Bollette), dimostra concretamente l'attenzione politica



al tema delle bioenergie per raggiungere gli obiettivi prefissati dalla transizione energetica e agroecologica. Tali risultati rappresentano il primo passo **verso un necessario e definitivo chiarimento relativo alle modalità di calcolo della tassazione delle agroenergie e, in particolare, della produzione di energia da biogas che confidiamo venga raggiunto quanto prima.**

Le biomasse legnose da filiere territoriali e di prossimità impiegate per la produzione di calore ed energia elettrica in cogenerazione in impianti altamente efficienti, anche a servizio di comunità energetiche locali, rappresentano una soluzione affidabile e matura e assicurano continuità, stabilità e programmabilità: tre aspetti centrali per rendere la transizione ecologica realmente sostenibile e inclusiva. **Occorre riconoscere un adeguato contributo da parte delle biomasse nel PNIEC italiano sia nella produzione di energia termica che per la cogenerazione.**

La Direttiva RED III ha aumentato il target specifico nel settore dei trasporti al 2030 previsto dalla RED II (pari al 14%), portandolo al 29%. Per raggiungere tale obiettivo si dovrà aumentare gradualmente l'obbligo in capo ai fornitori e contemporaneamente promuovere l'utilizzo di più vettori energetici; secondo le proiezioni al 2030, l'effetto combinato delle misure consentirà di raggiungere una quota rinnovabile del 30,7%. **In tale contesto i biocarburanti di prima generazione possono rivestire una funzione importante.**

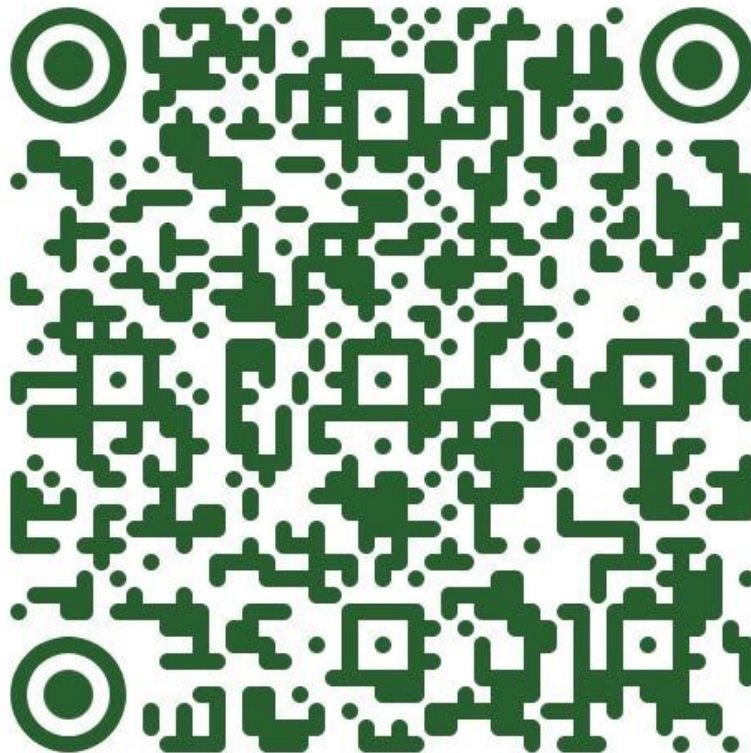
**Con la produzione di biometanolo si potrebbe contribuire a dare continuità agli impianti a biogas che non potranno essere convertiti a biometano oltre ad aprire, comunque, una nuova frontiera per la digestione anaerobica.** La RED III, di recente adozione da parte del Parlamento e del Consiglio Europeo, ribadisce la centralità dell'idrogeno come leva per consentire la transizione energetica verso l'obiettivo della neutralità climatica. In tale ambito viene previsto il riconoscimento delle agevolazioni ai soggetti produttori anche di bioidrogeno, ovvero idrogeno ottenuto da fonti biogeniche prodotto attraverso processi biologici, termochimici e biotermochimici. Tale possibilità può essere percorsa per gli impianti a biogas esistenti. **In tale contesto bisogna, quindi, aggiornare la classificazione che consente di considerare BIOIDROGENO anche quello ottenuto da biogas (ottenuto in imprese agricole da matrice vergine agricola) fornendo una ulteriore filiera economica.**

L'accordo raggiunto a fine febbraio tra il Parlamento europeo e il Consiglio sul primo quadro volontario per la certificazione di assorbimenti di carbonio, pur rappresentando un passo avanti verso il riconoscimento del ruolo dell'agricoltura nella mitigazione dei cambiamenti climatici, non prende in considerazione la riduzione di tutte le emissioni di gas effetto serra, e in particolare lascia fuori dal meccanismo di certificazione la riduzione delle emissioni di metano. **Abbiamo sempre sottolineato come strategico l'inserimento, nel meccanismo di certificazione, delle pratiche di mitigazione riferite a tutte le emissioni di gas climalteranti e chiediamo, pertanto, di tenere in considerazione queste richieste nei prossimi passaggi procedurali prima dell'approvazione finale del testo e per favorire in futuro un sistema di premialità legate al carbon farming di facile accesso per le imprese agricole.**



Riteniamo, inoltre, importante traggare parallelamente al carbon farming associato ad un eventuale mercato volontario del carbonio, un sistema nazionale per lo sviluppo di crediti disostenibilità, che possa sostenere la realizzazione pratiche più ampie rispetto ad una mera misurazione del carbonio equivalente. Riteniamo, infatti, che lo sforzo delle imprese agricole nella riduzione delle emissioni GHG e nell'incremento del carbonio debba essere sostenuto in maniera adeguata anche attraverso specifiche risorse, diverse dal mercato del carbonio, da riconoscere sulle pratiche adottate, indipendentemente dai risultati raggiunti. **A tale proposito per supportare il settore agroenergetico bisogna coniugare misure di sostegno alla produzione di energia rinnovabile con misure di sostegno alla mitigazione GHG ed all'assorbimento CO2.**

[Scarica il documento integrale](#)





[WWW.CONFAGRICOLTURA.IT](http://WWW.CONFAGRICOLTURA.IT)